Anno I. Udine, 1 Settembre 1866. N. 29

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e decembre, s' apre uno speciale abbuonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

Udine, 31 agosto.

Una notizia di somma importanza ci veniva l'altro ieri comunicata riguardo ai confini, colla quale con precisione si assegnava all'Italia il confine fino all'Isonzo. Questa notizia viene in oggi confermata dal nostro corrispondente da Firenze solitamente bene informato, come pure dalla stampa sì italiana che estera.

Menabrea non partì da Parigi per Vienna se non che dopo il *concretamento* e *l'accettazione da parte dell'Austria delle condizioni* cui ieri accennammo. Che fra l'Austria e l'Italia, si pensi a devenire ad accordi stabili per una pace duratura, è fatto di già constatato, poichè non appena verrà segnata la pace, fra queste due potenze verrà conchiuso un trattato di commercio e di navigazione *sul piede delle nazioni più favorite.*

Il generale Menabrea, stando alle informazioni dell'*Indépendance belge*, non avrà grandi difficoltà a vincere per condurre a termine la sua missione. „Militare per spirito e conservatore per le sue opinioni, dice il giornale belga, il signor Menabrea incontrerà a Vienna simpatie personali; egli poi troverà il terreno ben preparato dall'imperatore Napoleone ed è anzi per dar tempo a questo sovrano di produrre a Vienna gli effetti voluti, che il plenipotenziario italiano ha prolungato il suo soggiorno a Parigi."

Da Roma si scrive al *Journal des Debats* che il signor de Hübner ambasciatore d'Austria a Roma, sia stato inopinatamente richiamato, dopo un congedo ch' eragli stato rifiutato. Questo richiamo, *momentaneo, o definitivo*, viene considerato come un atto di cortesia del gabinetto di Vienna, verso quello di Parigi, a fine di facilitare un ravvicinamento fra Roma a Firenze. Si sa infatti che l'opposizione di questo diplomatico fu il principale ostacolo ad un accordo col signor commendatore Vegezzi. Si aggiunge che questo personaggio sarebbe surrogato dal signor Metternich la cui presenza a Roma sarebbe veduta molto di buon occhio alle Tuilleries. Se così fosse ciò proverebbe che il governo austriaco, trova che ne ha abbastanza degli imbarazzi propri e che rinuncia a *pesare*, come ha fatto per tanto tempo sulla politica della S. Sede.

Il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria come il telegrafo ieri ci segnalava veniva segnato il di 23 agosto. La *Wiener Zeitung* ne annuncia così la conclusione: — Il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria venne firmato iersera e viene oggi mandato qui alla Sovrana ratifica. Immediatamente dopo seguito lo scambio delle ratifiche comincierà lo sgombero delle provincie austriache occupate dalle truppe prussiane. —

La *Presse* a questa notizia si trova in grado di aggiungere i seguenti particolari, che le pervengono da Praga: La sottoscrizione della pace ebbe luogo ieri alle undici e mezzo di sera; il trattato contiene, in base ai preliminari di Nikolsburg, quattordici articoli e protocolli annessi riguardo al trasporto dei prigionieri, che seguirà a Oderberg e finalmente riguardo alla questione delle proprietà federali. Il trattato fu spedito questa mane a Vienna e a Berlino per essere ratificato dai due sovrani, il che dovrebbe avvenire nel termine di otto giorni.

La *Berlinske Fidende* annunzia che la partenza della Principessa Dagmar per San Pietroburgo è fissata alla fine di settembre; il matrimonio della principessa col granduca ereditario di Russia avrà luogo in novembre a San Pietroburgo.

Riferiamo più sotto per esteso l'articolo della officiosa *Gazzetta del Nord* in difesa dell'Italia contro le accuse lanciatele dalla *Gazzetta Crociata*; articolo già segnalatoci dal telegrafo.

La Russia e gli Stati Uniti, dice il *Diritto*, continuano nella loro gara di *complimenti*. Il *principe* Gorciakoff prepara a nome dell'imperatore una lettera che sarà consegnata solennemente al presidente del congresso americano in ringraziamento delle felicitazioni inviate dagli Stati Uniti a Pietroburgo.

Inoltre una medaglia commemorativa sarà coniata, la quale conterrà da una parte la risposta che l'*imperatore* diede al signor Fox dopo che questi gli ebbe letto l'indirizzo del congresso americano.

Le dimostrazioni in favore della riforma prendono in Inghilterra proporzioni immense e straordinarie, anche per l'Inghilterra.

Nientemeno che 250 mila persone assistevano al *meeting* che ebbe luogo il 27 a Birmingham, e in cui parlarono fra gli altri Bright e Scholfield. I conservatori non diranno più che il pubblico si mostra indifferente per la riforma.

Le notizie che ci pervengono dal Messico non ispiccano certo per troppa chiarezza. La stampa officiosa di Parigi pare si diletti nel generare una sì grande confusione di idee da rendere impossibile qualunque giudizio. Le ultime misure prese dall'imperatore col proclamare lo stato d'assedio nel Machoacham lasciano scorgere, come Massimiliano non si trovi su di un letto di rose.

Ella è cosa più che naturale, che in un radicale cambiamento di governo quale è successo nelle nostre provincie sorga un conflitto, tra le antiche leggi ancora vigenti e i nuovi principi che informano le disposizioni da attuarsi.

Egli è certo che nessun uomo di buon senso potrebbe approvare l'immediata abolizione delle antiche leggi, e la sostituzione delle nuove essendochè questa precipitata misura non farebbe che generare il caos nella amministrazione della giustizia.

L'immediata attuazione del codice civile Italico sarebbe anche inopportuna e perchè importa che i cittadini e i giudici possano previamente conoscerlo, e perchè forse non improbabile la sua revisione, avendo qualche fondamento l'accusa di essere stato con

---

APPENDICE

NOTIZIA BIOGRAFICA

LUIGI FARINI.

(Continuazione, Vedi numero precedente)

Come oratore Farini ha avuto minore successo: nulla ostante ha figurato con onore nei dibattimenti del parlamento. Le risorse dell'arte oratoria gli erano conosciute, e sapeva servirsene. Ma egli era straniero a quei grandi movimenti che scuotono e trasportano le assemblee. Le doti principali della sua eloquenza erano la correzione e l'eleganza dello stile, che non lo abbandonavano mai. Egli aveva d'altronde un fondo di logica che portava in tutti i suoi discorsi. La sua voce mancava di vigore, ella era generalmente monotona, nè trovava mai di quegli accenti che decuplano la potenza della parola.

Avvenne uno di questi che rimase celebre, quello che pronunziò in occasione del trattato che doveva nella guerra d'oriente, associare le armi del Piemonte a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Questo trattato era stato in parte opera sua. Si pretese anche che la prima idea gli appartenesse. Che che ne sia, egli lo difese con un'abilità poco comune, e bentosto come è noto, gli avvenimenti diedero ragione alla sua eloquenza.

III.

L'uomo privato in Farini non smentiva l'uomo pubblico: si poteva dire di lui, ciò che è veramente raro altrove, ma ciò che si può rimarcare generalmente in Italia l'esercizio del potere non aveva punto cangiato le sue abitudini; egli era rimasto semplice come prima, egli aveva saputo conservare la bontà e l'affabilità del suo carattere.

Io lo aveva veduto a Parigi quando era ancora sconosciuto e che egli era spinto *dalla freccia dello esiglio* per impiegare l'immagine di Dante. Io l'ho ritrovato più tardi a Napoli come luogotenente del Re, vale a dire rivestito di una specie di dittatura. Finalmente potei rivederlo a Torino, come presidente del consiglio. L'esigliato trionfava, egli ebbe questa singolare fortuna di poter dare la vita, a tutti i sogni generosi della sua giovinezza. Ma egli rimase sempre lo stesso uomo, tanto nella vittoria come lo fu nella disfatta.

Il potere impoverisce, quando si è onesti. Farini ne sortì con le mani pure, e sempre meno ricco di quando vi era entrato. La Municipalità di Modena gli aveva offerto, alla fine della dittatura la proprietà di una terra considerevole, egli l'aveva rifiutata pronunciando queste belle parole: *lasciatemi la gloria di morire povero.* Questo voto sarebbe stato al di là compiuto, dal giorno della sua malattia, ove il parlamento non avesse provveduto a' suoi bisogni, e a quelli della sua famiglia.

Il nome di Farini, parve pressochè dimenticato in questi ultimi tempi. È la sorte assai comune degli uomini politici, che spariscono dalla scena ove hanno fatta una parte che gli avvenimenti ormai hanno reso inutile. Egli potrà scancellarsi ora che ha cessato di vivere, ma si può dire che egli appartiene per sempre alla storia del suo tempo e nulla può rapirgli il posto che si è fatto fra i fondatori dell'unità Italiana.

(*Dall' Italie*).

troppa fretta discusso ed adottato probabilmente allo scopo di unificare i vari stati Italiani.

In quanto però concerne la cittadinanza, il domicilio, il matrimonio e gli atti dello stato civile, come pure riguardo alla misura dell' interesse, ci sembra che torni di assoluta urgenza la pubblicazione delle relative disposizioni: onde far sparire quelle contraddizioni che *urtano direttamente i principi fondamentali* del nuovo ordine di cose.

Il codice Austriaco p. e. riguardo il matrimonio ammette alcuni impedimenti dirimenti non riconosciuti dalle leggi Italiche.

In quanto agl' interessi, nel mutuo le sue restrizioni, riescono incompatibili colla libertà del commercio ed i nuovi principii di economia politica, accettati e riconosciuti in Italia. E così via discorrendo.

In quanto al codice Penale, non esitiamo a proclamare la necessità immediata della sua pubblicazione sì perché i cittadini possano dirsi uguali dinanzi alla legge; sì perchè la sua attuazione non può toccare i rapporti di privato diritto; sì perchè finalmente la società ha il massimo interesse che i cittadini stessi siano dovunque ugualmente puniti e protetti.

Ora il Codice austriaco punisce alcuni fatti come reato che il Codice italico non qualifica tali, o li colpisce con pene minori.

Il Codice austriaco manca di tutte quelle disposizioni che garantiscono l' esercizio dei diritti politici, la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio.

Da qui l' incompatibilità sua, con l' ordine di cose vigenti. Da qui la necessità di sostituirvi il Codice Penale italico 20 novembre 1859, con le modificazioni del decreto Reale 28 novembre 1865 e la conseguente abolizione delle antiche leggi sulla stampa, sul possesso e delazione d' arme, sull' usura ed altre.

Ritorneremo sull' argomento raccomandandolo frattanto ai riflessi del R. Commissario.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Tolmezzo, 29 agosto 1866.

Il governo austriaco agli estremi dell' agonia nel Veneto, divenuto simulacro di potere, essendogli interdetto imporre col cannone, tenta proseguire il suo sistema di spogliazioni facendo rappresentare ai suoi adepti la commedia. E valga il fatto.

Quel cotal Lübibratig, di cui giorni sono faceva con ribrezzo il nome questo periodico, entrava in Tolmezzo la mattina del 28 cadente, e presentatosi ai nostri impiegati amministrativi tentava farli apostati al governo nazionale; ma energicamente ripulsato toglievasi lo stesso giorno da *noi*, non osando prostituirsi solo sulla scena per rinnovellare le rappresentazioni del Passatore.

Rinforzato d' Attori per parte dell' impresa Reya di Castelletto da Gorizia, tornava la sera del 27, e con una completa compagnia costituita dai ben noti Beltrame, ex Commissario sup. di Polizia in Vicenza, Cragnolini o Bertoli alunno di concetto il primo, l' altro scrittore del Commissariato in Pordenone, e da altro cagnotto che abbiamo riconosciuto per una antica guardia di Polizia d' Udine, s' impossessarono colla forza dell' Ufficio Commissariale.

Per prima rappresentazione era fissato l' incasso delle rate prestito e prediale, di cui il governo del Re assolveva i distretti occupati in questa Provincia dalla truppa Austriaca. Ma per persuadere l' ingresso in scena all' Esattor Comunale ed agli abitanti di Tolmezzo d' intervenire al *Dramma era necessario al Capo-comico, almeno* per comparsa, un drappello di armati. E già ne faceva domanda al Comandante il corpo di occupazione; senonchè il Colonnello conte Mensdorf, che segnaliamo fra i pochi ufficiali Austriaci che cercano il più possibile alleviare il peso degli ordini dei despoti suoi padroni, previa interpellanza di questa Giunta Municipale, ed autorizzazione del Comando d' armata, non solo mandava rejetta l' inchiesta del Lübibratig, ma ordinava ad esso ed a' suoi compagni di sgombrare la scena, e il dramma stamane finiva in farsa. Il Lübibratig, il Beltrame e il suo satellite partivano fra un' armonia di fischi, e fra breve gli terranno dietro gli altri due.

Tali fatti che si possono qualificare come un saccheggio in piazza rapina col pallio della legalità, commessi alla vigilia della pace, dopo la sottoscrizione d'un formale trattato che dichiara veramente militare l' occupazione Austriaca in questi paesi, non meritano, per dio, di essere esposti con tanta aria di scherno quanta è l' impudenza del governo che li ordina, dei vili che li compiono!

Invece con tutta serietà ammiriamo la rassegnazione degli abitanti di Tolmezzo che da tanti giorni sostengono e provvedono ad un corpo d' armata superiore al loro numero, e ci congratuliamo cogli impiegati amministrativi pel loro generoso contegno di fronte alla tentazione. Dal simpatico aggiunto De Faveri non avremmo atteso diversamente, rispetto poi al Commissario Gilardoni desideriamo che questo fatto possa riabilitarlo delle sue poco favorevoli precedenze.

NOTIZIE POLITICHE

Ecco l' articolo della ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, in difesa dell' Italia, già annunziata dal telegrafo:

Con sommo rammarico leggiamo da alcuni giorni in qua nelle colonne della *Gazzetta Crociata* le invettive più focose contro il regno e la dinastia d' Italia. Sebbene tali invettive possano essere cagionate dalla naturale tendenza a difendere la politica prussiana nell' affare delle annessioni, e a far risaltare la differenza tra la Prussia e l' Italia, ciò non ostante, sembra a noi poco decente, anche a voler osservare le cose dal punto di vista affatto prussiano, l' esporre al disprezzo, con parole sì dure, un sovrano alleato, in questo momento, di S. M. il re di Prussia.

Poi, noi crediamo, che in vista dei fatti compiuti, il partito conservatore, in tutti i suoi elementi, dovrebbe tener a calcolo la forza di questi fatti. Noi vediamo il partito progressista inchinarsi davanti a questa forza irresistibile, e ci domandiamo, se torni utile alla patria e al partito conservatore, il veder quest' ultimo trattenersi sulle antiche simpatie e antipatie. Noi crediamo di no.

Il partito progressista, che sino all' estremo non volle concedere „a questo ministero i fondi necessari per una guerra fratricida" s' inchina dinanzi al risultato prodotto da questa guerra fratricida: e se dal lato dei conservatori non si poterono approvare i mezzi coi quali il regno d' Italia è stato fondato, la forza delle cose ha però procurato al medesimo la gratitudine che non si potrebbe rifiutargli.

La formazione del regno d' Italia, è ben vero, non ha nulla di comune colla formazione della monarchia prussiana, e la causa si trova nello sviluppo storico e nel carattere di questi due Stati. La storia ci dimostrerà col tempo se non sarebbe stato meglio pel Piemonte se si fosse limitato nel 1859 a creare un potente regno nell'Italia settentrionale.

Checchè ne sia, il regno d' Italia è oggi un fatto che noi riconosciamo, e di cui noi ci felicitiamo in Prussia; imperocchè, quantunque la fortuna delle armi non sia stata favorevole all' Italia nell' ultima campagna, sarebbe cieca presunzione dalla nostra parte non voler riconoscere che il regno d' Italia è stato un potente appoggio pei nostri successi militari e diplomatici. Così, nella situazione presente, l' alleanza dei due Stati sarà in avvenire lo scopo degli sforzi degli uomini politici della Prussia e dell' Italia.

Leggesi nell' *Epoca* del 1 settembre:

Corre voce che non soltanto gli uffici del Ministero della guerra, come abbiamo annunziato ieri, ma tutti gli uffici dei vari dicasteri che trovansi ancora a Torino e dovevano qui trasferirsi pel 1° novembre abbiano ricevuto ordine di sospendere i preparativi della partenza.

RUSSIA. — Il *Giornale di Posen* del 21 agosto pubblica la lettera seguente da Varsavia:

„Alcuni emigrati polacchi pieni di fiducia nel permesso accordato dal generale Berg alle persone poco compromesse, sono ritornati nel regno di Polonia, ma furono immediatamente imprigionati.

Uno di essi Lipinski ha pagato la sua fiducia nel governo russo con una condanna ai lavori forzati nelle miniere. Un altro il signor Miniewski, è tenuto nelle prigioni della cittadella da un anno. Molti altri furono esiliati od imprigionati.

Le persecuzioni non hanno ritegno un sol momento; la cittadella rigurgita di prigionieri incarcerati sotto l' accusa di delitti politici i più futili.

L' opera della russificazione del regno di Polonia prosegue incessantemente.

Leggesi nella *Nazione* in data 31 agosto:

Alcuni giornali persistono nel riferire e commentare la voce che il Governo italiano *abbia ripreso* delle trattative colla Corte di Roma in vista della prossima scadenza della Convenzione 15 settembre.

Noi siamo in grado di confermare che, in codeste voci non v'è ombra di vero. Esse sono forse messe in giro e fomentate dalla Corte Romana, la quale con questo stratagemma cerca di esplorare la pubblica opinione e spera di far pressione sulle intenzioni del Ministero. A Roma ora forse si pentono di avere respinto le proposte del Vegezzi, e mostrano il vivo desiderio di vedersi schiudere una via per venirne ad un accomodamento prematuro, prima dell' 11 decembre.

Però il nostro Governo rigorosamente fedele ai patti stipulati, e senza fare il minimo passo verso la corte Pontificia, attende che il tempo e gli avvenimenti compiano quella radicale modificazione nelle idee dei prelati Romani, senza la quale nessuna trattativa potrebbe giungere a buon porto.

Possiamo aggiungere che le premure e le sollecitazioni che si attribuiscono in proposito al governo francese, sono completamente immaginarie. Fra Parigi e Firenze regna in questa come in tutte le altre questioni che riguardano gli interessi dei due paesi, una perfetta armonia.

Leggiamo nell' *Italie* del 31:

Il debito speciale della Venezia che l' Italia deve addossarsi è di circa 230 milioni di franchi.

Il debito totale dell' impero Austriaco essendo di 6 miliardi e mezzo: ove si avesse adottato per base la cifra della popolazione, l' Italia avrebbe dovuto prendere a suo carico più di 450 milioni.

La transazione annessa nel trattato austro-prussiano dietro domanda dell' Italia che fu accettata dall' Austria, ci è dunque eminentemente favorevole.

Il *Diritto* del 31 agosto reca:

Come avevamo preveduto, le smentite dei giornali officiosi intorno alle possibilità di una crisi ministeriale furono troppo e troppo affrettate perchè potessero essere attendibili.

Notizie autorevoli che riceviamo da Padova, ci fanno credere che l' esistenza del presente gabinetto è più che mai minacciata.

Il treno proveniente da Roma investì presso Ferentino alcuni vagoni che ingombravano la via presso Faraggio. Diversi viaggiatori riportarono ferite e contusioni. Fu ordinata un' inchiesta dalla società, che frattanto sospese il capo stazione e due impiegati subalterni.

Il *Corriere Italiano* scrive in data 31 agosto:

Una lettera da Ancona d' un nostro amico, ufficiale della Marina, dichiara in parte senza fondamento, e in parte esagerate le notizie sconfortanti pubblicate in parecchi giornali sulla sorte dell' *Affondatore*.

Nessun fatto fin qui è intervenuto per distruggere la speranza di ricuperare quel legno. Le operazioni di salvamento non sono terminate; lo si sta ancora *tappando* per potervi applicare le trombe e vuotarlo, affinchè salga a galla da sè.

Ove questo mezzo non riuscisse, per essere la chiglia forata al disotto, il che pare improbabile

si ricorrerebbe allo spediente più costoso di certo, ma sicuro di costruire una *gettata* intorno al legno e di chiuderlo come un bacino di carenaggio che verrebbe poi vuotato colle trombe.

Quest' operazione sarebbe certamente lunga e costosa, ma la riuscita compenserebbe largamente il tempo e la spesa.

Nello scambio dei prigionieri tra la Prussia e l'Austria, in seguito alla ratifica del trattato di pace, la Prussia non ha da reclamare che 391 soldati e 5 ufficiali prigionieri, mentre restituisce 18 mila uomini, di cui più di 700 ufficiali.

Un corrispondente di Bruselle al *Temps* afferma che le pratiche dell'imperatrice Carlotta presso il governo francese, se non fallirono completamente, non ottennero però tanto da assicurare il trono imperiale del Messico.

Osserva che fece meraviglia come l' augusta viaggiatrice non siasi affrettata a recarsi presso la reale *famiglia* nel Belgio, nè che il conte di Fiandra, abbia fatto una gita a Parigi a trovare la sorella, dopo sì lunga assenza.

Da un giornale di provincia si riferisce la voce che l' imperatrice Carlotta si recò di notte e incognita a pregare sulla tomba del padre nella chiesa di Laeken. Da un ultimo rimarca come il cholera che infieriva ad Anversa, cessò quasi affatto, dopo il vasto incendio dei magazzeni di Sainte-Walburge.

Il *Nuovo Diritto* reca:

Non è assolutamente deciso che la Camera attuale debba essere disciolta prima di approvare il trattato. La questione presenta ancora varie difficoltà, e l' opinione pubblica può secondo il meglio giudicarne.

Il paese però deve prepararsi alle elezioni generali; ed interessa che vi pensi, in qualunque caso, fin d'ora, poichè le consorterie tentano strani connubi per riuscire in queste elezioni, vantando quei bei *servigi militari* o finanziarii che hanno reso all'Italia.

Leggiamo nel *Conte Cavour*.

Ci scrivono da Firenze in data 29 agosto:

Non è ben certo ancora se le fortezze del quadrilatero e la città di Venezia saranno consegnate ai commissari francesi. Certo è che la cessione alla Francia non è scancellata in tutte le sue parti, che un qualche effetto lo ha da partorire. Vengo però assicurato che le due potenze contraenti e la potenza miediatrice stanno cercando di comune accordo una formula diplomatica che salvi il decoro di tutte e tre; una formula la quale concilii il programma austriaco del 5 luglio con l'articolo riguardante l' Italia ed inserto nel trattato austro-prussiano,

Si conferma che cotesto articolo, giudicato universalmente come vantaggioso all' Italia, fu redatto dal Governo italiano, e a lui ne spetta l'iniziativa. La Prussia accondiscese ad introdurlo nel trattato [illegible]o quando potè essere edotta che dall' Austria si facevano tentativi per gittare le basi d'un'alleanza [illegible]atura con l' Italia. Vi garantisco l'esattezza di questa notizia, la quale, del resto, non è un mistero per alcuno nei circoli diplomatici.

L' importare del debito Veneto da accollarsi all'Italia è probabile che non sorpassi di troppo la cifra di cento ottanta milioni.

Nostre particolari corrispondenze da Madrid ci assicurano, che la regina avrebbe deciso di chiamare al ministero il marchese Viluma e suo fratello il generale Pizuala, appartenenti ambidue al partito clericale.

Dalle stesse corrispondenze rileviamo come il maresciallo Narvaez, abusando della sospensione delle garanzie costituzionali, abbia arrestato nella sola Madrid 5000 persone, che verranno tradotte alle isole Filippine e a Fernando Po. Regna in tutta la Spagna grande fermento, e tutto induce a credere che la condotta del governo, anzichè distruggere il germe della rivoluzione, affretterà il giorno della lotta suprema. (*Diritto*).

Scrivono al *Morgen Post*:

Nei negoziati della pace tra l' Austria e l' Italia, si ha intenzione di richiamare lo scioglimento del sequestro sui beni particolari degli antichi principi d' Italia che sono arciduchi d' Austria, e di procedere parimenti nello stesso a favore del re di Napoli.

Fin qui il governo di Firenze ha posto per condizione della restituzione di tali beni la rinunzia di quei principi a ritornare negli Stati annessi.

E come è probabile che la conclusione della pace tra l' Austria e il regno d' Italia risolverà la questione del riconoscimento di questo regno per parte dell' Austria, così si può ammettere che tale condizione non presenterà gran difficoltà.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

L' ultima lettera del card. D' Andrea al papa, ebbe una tale diffusione a Roma da dover calcolarne almeno a due o tre mile copie che sono entrate nel sacro territorio.

Posso assicurarvi, che quella lettera produsse una certa reazione in favore del D' Andrea, ed il papa stesso, udita l' opinione di alcune persone versatissime nel diritto canonico, abbia detto, che il D' Andrea non ha per sè tutt' i torti, e che gli hanno fatto fare anche in questo affare una figura imbecille. Tanto è certo, che nell' affare D' Andrea, erano i due cardinali Antonelli e Caterini, nemici acerbissimi del D' Andrea, i quali, ancora non è molto, ebbero quasi la promessa del papa, di toglierli la porpora, mentre, come stanno le cose adesso, si crede, che Pio IX rimedierà in modo, che il D' Andrea tornerà ben presto a Roma con tutti gli onori.

TELEGRAMMI

Firenze 31.

L' *Epoca* dice: Un dispaccio telegrafico annunzia che Menabrea fu ricevuto in udienza dall' Imperatore d' Austria.

Vienna, 30. — L' Imperatore ha ordinato a cagione delle ristrettezze finanziarie dello stato, di ridurre le spese di Corte da sette milioni e mezzo di fiorini a cinque. Per operare tale riduzione la famiglia imperiale rinunzia alla più grande parte de' suoi appannaggi. Faransi pure riduzioni considerevoli nelle grandi dignità della Corte.

NOTIZIE LOCALI

Municipio di Udine. — Concittadini! S. M. l' adorato nostro Re, assicurata la indipendenza del Veneto, costante scopo de' suoi e de' nostri più caldi desiderj, farà tra breve lieta di sè la nostra città. Oh! apriamo, sì *apriamo* il cuore alla più pura e serena delle gioie, perchè Egli ci reca, sospiro di secoli, l' unità d' Italia, e la Patria nostra diletta, mercè delle eroiche sue virtù, siede alfine, non serva ma regina, sul più bello di tutti i troni.

Il Municipio, a far palese con qualche esterna significazione la giusta esultanza e l'inestimabile affetto che tutti per Lui ne muove, ha fermato di salutare, per parte sua, l' arrivo del Re col farsi ad incontrarlo solennemente al piazzale del Cormor; con una cantata nel Teatro Sociale, eseguita dai filarmonici del nostro Istituto, e con una pubblica Tombola, il profitto dei quali due spettacoli sarà devoluto ai feriti della presente guerra; con alcune corse, colla illuminazione dei pubblici edificj e colla sortizione di vario grazie, dono dei nostri Stabilimenti Pii, a favore di donzelle povere e vicine al matrimonio.

Il Municipio non crede di sollecitare i suoi concittadini ad associarsi seco lui nelle dimostrazioni di riverenza e di devozione verso il Re, perchè temerebbe, certo com' è della generale spontaneità, di offendere il loro patriottismo, e perchè le feste del cuore non vanno regolate colle norme delle feste di artifizio.

Con apposito avviso il Municipio annuncierà il giorno preciso dell'arrivo del Re, e il particolareggiato Programma delle feste.

Sappiamo che Mons. Casa-Sola mediante Mons. S . . . . . ha invitato due Parrochi distinti di questa Città ad omettere la preghiera *Pro Rege* Vittorio Emmanuele da essi recitata per due Domeniche consecutive.

Questo invito deve aver avuto l'impronta del comando perchè i Parrochi sono intenzionati di ometterlo domani nelle Preghiere della sera.

Richiamiamo su di ciò la vigilanza dell' Autorità la quale dovrebbe far conoscere a questo indegno Pastore che in Italia come già accennammo vi ha una legge pel Domicilio Coatto.

Circolo popolare. — Domani 2 settembre il Circolo popolare terrà pubblica seduta nel teatro Minerva alle 11 ore antimeridiane precise.

Come fu già avvertito, ivi sarà aperto un registro fino dalle 8 ore antim. per l'iscrizione dei nuovi soci.

Il Circolo si unisce allo scopo di:

1.° Dare lettura dell' antecedente protocollo costitutivo il Circolo popolare, a notizia dei nuovi *aggregati ed aggregabili.*

2.° Accogliere nel seno del Circolo tutti quelli che intendono di aderire ai principii indicati dallo schema del Programma.

3.° Nominare una presidenza di tre membri, un segretario e altre cariche.

I soli soci potranno accedere alla platea del teatro, restando libero al pubblico le gallerie.

Domani a giorno la Guardia Nazionale farà una passeggiata militare colla Banda fino a Vat.

Pane. Onde procurare, per quanto sta in noi, di ottenere un miglioramento nella qualità e peso del pane, noi citeremo settimanalmente nelle nostre colonne il nome di que' fornai, che sapranno mostrarsi i più onesti nella fabbricazione dello stesso: raccomandandoli ai nostri lettori, onde in tal modo avvantaggiarne lo smercio.

Ringraziamento. I sottoscritti formanti parte della commissione per lo stabilimento della Società di Mutuo soccorso degli artisti ed Operai di Udine, pubblicamente tributano le dovute grazie al Municipio per la concessione fatta alla Società d' un apposito locale nel palazzo Bartolini, ed in ispecialità per la promessa fattale di sovvenire con un importo diretto la società, onde coadjuvare alla costituzione del fondo capitale.

Udine 1 Settembre 1866.

Antonio Fasser - Antonio Nardini - Carlo Piazzogna.

Offerte

pervenute alla commissione delle signore per soccorso dei prigionieri al 1.° Settembre.

Oggetti diversi

Sig.	Maria co. Zucchi .	1 pacco di filacce e bende
	N. N. . . .	5 libre di bende
„	Conjugi co. Monaco	1 pacco di tela e filacce
„	Antonini Colloredo co. Teresa . .	1 pacco di filacce
„	Conjugi Sinigaglia	2 p. lenz. e 6 p. calze

Offerte in denaro.

Conjugi co. Monaco	It. L.	40,
Sig. Elisabetta Contieri ed alunne	„ „	7, 50
„ Rosa del Colle e figlia . . .	„ „	5,
„ Asquini co. Erasmo . . .	„ „	7, 50
co. N. N.	„ „	5,
Conjugi Sinigaglia	„ „	10,
Sig. Francesco Braida	„ „	10,
„ Elisa Mucelli Fabris . . .	„ „	10,
Riporto delle offerte della giornata di jeri	„ „	90,
	It. L.	185. 00

Offerta. — Luigi Pajer, dentista di Udine, offre gratis l' *opera sua ai militi italiani*, dal mezzodì alle 2 pom. Mercatovecchio, calle Pulesi.

Rettificazione. — Fra i nomi delle gentili signore formanti parte della commissione costituitasi onde migliorare la sorte dei prigionieri che dalla Germania arrivano tra noi, fu per errore ommesso il nome della signora Lucia di Codroipo-Gloppiero.

VARIETÀ

Il *Nouvel illustrè* ci dà un disegno rappresentante un oggetto d'immenso interesse. Questo disegno è il fac-simile del talismano trovato appeso al collo di Carlomagno quando si scoperse la sua tomba ad Acquisgrana nel 1166, e donato a Napoleone dal clero di quella città il 23 termidoro, anno XII. Eccone la descrizione:

Questo talismano è un reliquiario d'oro, rotondo, tempestato esternamente di pietre preziose. Due zaffiri greggi sovrapposti, contenenti una scheggia della vera croce, formano il centro.

Il cerchio d'oro è incrostato di reliquie recate pure di Terrasanta.

Il destino di questo talismano è curioso. Esso accenna, per così dire l'origine, delle crociate, essendo stato offerto a Carlomagno in un collo chiavi del santo Sepolcro, e gli omaggi di Haroun-al-Raschid.

Dopo trecento anni di riposo nella tomba di Carlomagno, ne fu estratto, per servire durante lo spazio di sette anni, alla divozione dei fedeli. Regalato a Napoleone, passò al suo nipote Luigi-Napoleone, lo seguì nell'esilio, ed appartiene all'attuale imperatore dei Francesi.

N. 237.

NOTIFICAZIONE

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine ha decretato col giorno 27 agosto corrente, che gli esami dei privatisti regolarmente inscritti, nonchè gli esami di maturità degli studenti, tanto ordinarii che straordinari, abbiano compimento entro la metà del p. v. settembre seguendo il sistema finora usato.

La Direzione del Ginnasio incaricata della esecuzione relativa

AVVISA.

I.° Gli esami di maturità in iscritto avranno principio col giorno 5 settembre p. v. quelli a voce incomincieranno col giorno 10.

II.° Gli esami di promozione dei privatisti avranno luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

III.° Tanto gli studenti della prima che della seconda categoria dovranno presentarsi alla Direzione prima d'essere ammessi all'esame per ricevere le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi e per documentare di aver soddisfatto agli obblighi consueti.

Dalla Direzione del Ginnasio Liceale.

Udine, 29 agosto 1866.

Il f. f. di Direttore
DOTT. G. BRAIDOTTI.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'Amministrazione.

Direttore, AVV. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.